



Federazione Italiana
delle Associazioni e
Club per l'UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

La FEDERAZIONE
ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI, CLUB E CENTRI PER L'UNESCO
Presenta

“MaB 50 anni e non sentirli”

Dispense del corso di Formazione FICLU on line
sul Programma MaB UNESCO,
ideato, promosso e organizzato dal Club per l'UNESCO di Tolentino e delle
Terre Maceratesi ODV

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA



A cura del Dr. Giorgio Andrian e
della dott.ssa Maria Chiara Camporese
2021



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO



Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

FICLU in azione - Gruppo 3.c Sviluppo sostenibile:
Economia circolare, Finanza etica, Bilancio sociale
Club per l'UNESCO di Tolentino Terre Ma-
ceratesi; Cuneo; Molfetta; Terre del Boca;
Centro per l'UNESCO di Torino

Liberatoria

L'uso dei loghi dell'UNESCO e dei suoi programmi (es. MaB Program) sono ad esclusivo uso illustrativo e limitato allo scopo della presente pubblicazione.

Contatti:

Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi ODV

Contrada Le Grazie, 37 – 62029 Tolentino (MC) - Tel. +39. 3343971968- Registro Regionale delle ODV n°78 del 30/05/2017 - **Cod. Fisc.: 92018980430 (Cod. valido per destinazione 5x1000)**

e-mail: presidente@clubperlunescotolentino.it – segreteria@clubperlunescotolentino.it -

<http://www.clubperlunescotolentino.it>

Introduzione

Questa breve dispensa è stata predisposta ad integrazione delle presentazioni che sono state fatte nell'ambito del Corso di Introduzione al Programma MaB '50 anni e non sentirli', organizzato dalla FICLU (Federazione Italiana dei Club e dei Centri per l'UNESCO) che si è svolto in modalità on line dal 19 marzo al 30 Aprile, e suddiviso in due Moduli. Le registrazioni video degli incontri così come le presentazioni (in formato PowerPoint) sono disponibili nel sito del Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi (<https://clubperlunescotolentino.it/2178-2/repository>). L'iniziativa si è potuta svolgere grazie al contributo della Regione Marche e dell'Università di Camerino.

Fig. 1. Locandina di presentazione del corso di formazione FICLU.

**Corso di formazione FICLU modulare online
sul programma Man and Biosphere (MaB) UNESCO**

50 ANNI E NON SENTIRLI

PROGRAMMA
Per accedere al Corso cliccare al seguente [link](#).

MODULO 1
Che cos'è il MaB e come si è evoluto nel Mondo

Venerdì 19 Marzo 19:00-20:30
Saluti della Presidente della Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, Teresa Quattieri, Andriela Spatenna Prorettore dell'Università di Camerino e di Luigino Marcozzi funzionario della Regione Marche e responsabile del procedimento di candidatura dell'area dei Monti Sibillini.
Intervengono:
• Giorgio Andrian, esperto candidature UNESCO
• Marco Giardini, docente di Geologia, Cattedra UNESCO Sviluppo Sostenibile e gestione del territorio, Università di Torino

Giovedì 25 Marzo 19:00-20:30
Intervengono:
• Giorgio Andrian, esperto candidature UNESCO
• Monica Ferroni, architetto presso Ente di Gestione delle Aree Protette del Tichino e del Lago Maggiore

MODULO 2
Storie di Riserve

Venerdì 16 Aprile 19:00-20:30
Invito alla Riserva della Biosfera MaB UNESCO Appennino Tosco Emiliano.
Presenta Giorgio Andrian

Venerdì 30 Aprile 19:00-20:30
Invito alla Riserva della Biosfera MaB UNESCO del Delta del Po.
Presenta Giorgio Andrian

Il corso è gratuito ed aperto agli associati al Club per l'UNESCO e non associati.
Per accedere al Corso cliccare al seguente [link](#).
La partecipazione è obbligatoria e necessaria per l'attestato di partecipazione a chi ne farà richiesta.
Per l'attestato di partecipazione al MODULO 1 è necessaria la presenza a entrambi gli appuntamenti.
Per il MODULO 2 verrà rilasciato un ulteriore attestato in base alle ore effettivamente frequentate.
Info: Club per l'UNESCO di Tolentino e Terre Maceratesi ODV
dott. Paolo Passarini: paolo.passarini85@gmail.com

Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l'UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Membro delle Associazioni e Club per l'UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

La FICLU è Ente di Formazione Nazionale riconosciuto dal MIUR con DM 17/2000, art. 4 e 85 del CC-RL e art. 2 e 3 Dm. N. 90, allegato alla Dv. 179/0148

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA

REGIONE MARCHE

UNIVERSITÀ DI CAMERINO

Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi ODV e Gruppo di lavoro del programma FICLU in Rete 2x Sviluppo Sostenibile: Economia circolare - Finanza sostenibile - Bilancio Sociale, Club per l'UNESCO di Camerino, Modulo, Terre del Sole, Tolentino e Terre Maceratesi ODV, Verona e Centro per l'UNESCO di Torino

Progetto grafico di Chiara Aleffi

Cos'è l'UNESCO?

(Incontro del 19-03-2021, link:

<https://clubperlunescotolentino.it/progetti/mab/repository-at/19-marzo-2021-modulo-1-primo-appuntamento-che-cose-il-mab-e-come-si-e-evoluto-nel-mondo>)

L'UNESCO, istituita a Parigi il 4 Novembre 1946, è l'Organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di Educazione Scienze e Cultura (United Nations, Educational, Scientific and Cultural Organization).

Nell'ambito del Corso ci si è concentrati su una delle 4 designazioni UNESCO, quella di Riserva della Biosfera, conferita nell'ambito del Programma MaB (Man and Biosphere, Uomo e Biosfera). Le altre tre sono: World Heritage Sites (Siti della Lista del Patrimonio Mondiale), Creative Cities (Città Creative), e Geoparks (Geoparchi).

Durante il primo incontro del Corso, ci si è soffermati sul valore del 'brand' UNESCO e sul perché vengano intrapresi i suddetti percorsi di candidatura.

Da una pubblicazione del 2011 della Commissione Nazionale per l'UNESCO in Italia (CNU), emerge che l'UNESCO trasmetta alla gente un senso di fiducia e venga associato alle novero delle organizzazioni internazionali più prestigiose. Questo rappresenta un primo tratto distintivo delle motivazioni per le quali si consideri che le candidature UNESCO portino effettivamente un valore aggiunto ai territori designati.

E' stato chiarito come questo non possa essere la motivazione fondante di un percorso di candidatura e come sia di fondamentale importanza informarsi approfonditamente prima di procedere con l'avvio di uno di questi percorsi. Non deve essere assolutamente visto come una 'corsa alla medaglia' fine a se stessa, bensì come un eventuale percorso di valorizzazione delle risorse territoriali attraverso l'appropriato coinvolgimento delle comunità territoriali.

In base ad uno studio condotto dal Ciset (2010), si possono identificare quattro diverse tipologie di motivazioni che portano ad intraprendere un percorso di candidatura (vedi fig. 2); solo la candidatura 'catalizzatore di sviluppo territoriale' rappresenta una vera opportunità di rigenerazione e sviluppo socio-economico del territorio, mentre tutte le altre sono opzioni che nulla hanno a che fare con le logiche per le quali sono nati e si sono sviluppati i programmi dell'UNESCO.

Fig. 2. Principale tassonomia delle motivazioni che conducono alle candidature UNESCO (CISSET, 2010).



Tra le quattro designazioni UNESCO, le due più conosciute sono (1) quella di Patrimonio Mondiale e (2) quella di Riserve della Biosfera. La distinzione tra le due non è spesso ben chiara mentre invece, a partire dai rispettivi loghi (vedi fig. 3), significano due percorsi sostanzialmente diversi: il logo del Patrimonio Mondiale (disegnato da Michelle Olif) simboleggia l'armonia tra la Natura (la sfera) e le realizzazioni umane (il rombo inscritto al suo interno).

Il logo MAB riprende l'ankh, l'antico geroglifico egiziano che rappresenta la 'Vita Eterna'. I colori stanno per (1) blu = acqua; (2) verde = foresta e pascoli; (3) bianco = montagne innevate; (4) rosso = deserto.

Fig. 3. I loghi del Patrimonio Mondiale (a sinistra) e del MaB (a destra).



Il Programma MaB

Il Programma Man and the Biosphere (abbreviato MaB) fu lanciato nel 1971 come un programma internazionale di ricerca, caratterizzato, inizialmente, da 14 aree di progetto; da quell'anno ha subito molte modifiche e si arricchito di una rete di 'laboratori per lo sviluppo sostenibile': la *World Network of Biosphere Reserves* (Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera). Nella tab. 1 sono riportati i passaggi più importanti nello sviluppo del Programma, parallelamente ai più importanti appuntamenti internazionali sui temi chiave del MaB. Il 1995 rappresenta l'anno di svolta del Programma: a Siviglia tutti gli stakeholders presenti redigono il primo (e tuttora valido) Statutory Framework (Quadro Statutario) che definisce che sono siano le Riserve della Biosfera e come debba operare il Programma MaB.

Tab. 1. Le principali tappe dell'evoluzione del Programma MaB in relazioni ad altri importanti milestones internazionali.

ANNO	EVENTO	BRs	A LIVELLO INTERNAZIONALE
1971	Lancio del Programma MaB	14 aree di progetto	
1984	Action Plan for Biosphere Reserves	243 in 65 paesi	
1992			Conferenza di Rio (Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, CBD, Convenzione sulla Desertificazione)
1995	Seville Strategy & Statutory Framework for the World Network of Biosphere Reserves (WNBR)	324 in 82 paesi	
2008	Madrid Action Plan for Biosphere Reserves (MAP) 2008-13	531 in 105 paesi	
2015			Agenda 2030, Accordi di Parigi sul Clima
2016	MaB Strategy (2015-2025), Lima Action Plan (2016-2025) and Lima Declaration	628 in 110 paesi	

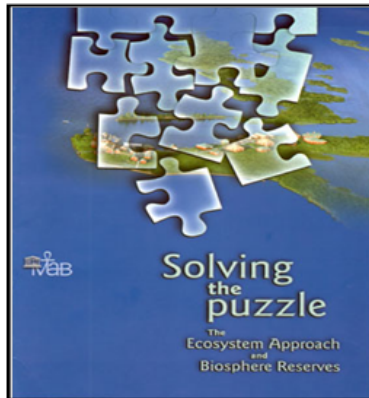
Fig. 4. Obiettivi per lo sviluppo sostenibile.



Il Programma MaB, come tutte le principali iniziative promosse dall'Agenzia del Sistema delle Nazioni Unite, contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (vedi fig. 4).

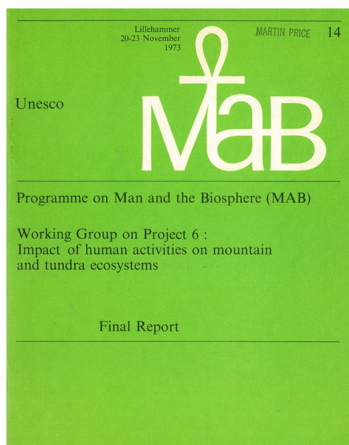
Lo fa mettendo a disposizione della Comunità Internazionale la sua Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (una rete di 'laboratori per lo sviluppo sostenibile' come vengono definiti); ma anche condividendo le ricerche che nei suoi 50 anni di esistenza ha portato avanti con sistematicità. I tematismi su cui il Programma MaB si è concentrato negli ultimi anni sono stati quelli del contributo delle Riserve della Biosfera all'Approccio Ecosistemico (Ecosystem Approach and Biosphere Reserves, vedi fig. 5) e all'utilizzo dei Servizi Ecosistemici.

Fig. 5. Ecosystem Approach and Biosphere Reserves.



Le reti tematiche del MaB hanno da sempre pubblicato importanti contributi di rilevanza internazionale sui rispettivi temi (vedi un esempio di pubblicazione della Rete delle Riserve della Biosfera di Montagna in fig. 6).

Fig. 6. Report del 1973 su progetti di gruppo riguardanti i temi della Rete delle Riserve in ecosistemi montani e della tundra.



Per stimolare l'interesse di varie categorie di stakeholders, il Programma MaB ha istituito anche tre categorie di premi: (1) Il Premio del Sultano del Gabon, destinato ad individui, enti, associazioni che si sono distinti nell'ambito della conservazione ambientale; il (2) MaB Young Scientists Award, che premia i giovani ricercatori che si sono distinti per i loro lavori sulle Riserve della Biosfera; e (3) il Michelle Batisse Award che premia le best practises nella gestione delle Riserve della Biosfera.

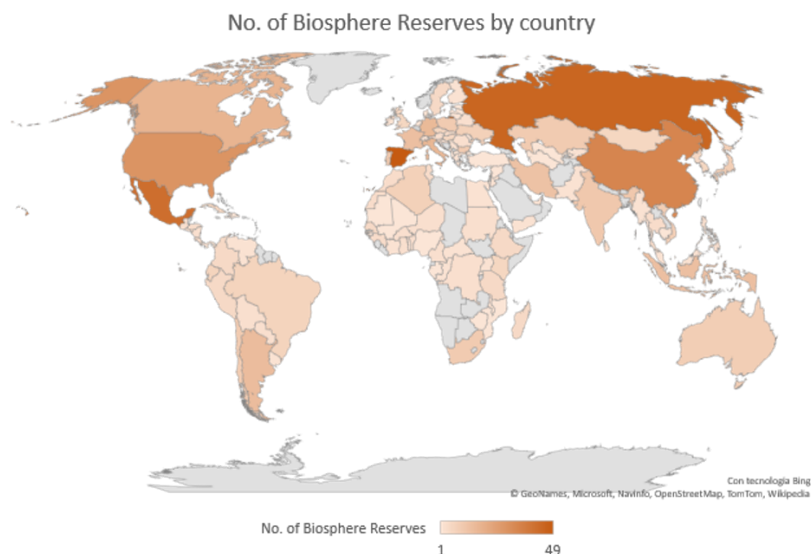
Il MaB nel mondo e in Italia

(Incontro del 25-03-2021, link:

<https://clubperlunescotolentino.it/progetti/mab/repository-at/19-marzo-2021-modulo-1>)

Al momento (Aprile 2021), ci sono 714 Riserve della Biosfera distribuite in 129 paesi, che coprono circa il 5% della superficie terrestre (vedi fig. 7). Questi territori sono situati nelle più diverse aree geografiche del mondo; questo è dovuto alla varietà di ambienti presenti sul pianeta e ai criteri di designazione che richiedono specificamente che rappresentino un mosaico di ecosistemi

Fig. 7. La distribuzione delle Riserve della Biosfera nel mondo.



L'Italia ne conta al momento 19 (vedi fig. 8).

Fig. 8. Le Riserve della Biosfera in Italia.



Riserve della Biosfera in Italia



1. Collemeluccio-Montedimezzo
2. Circeo
3. Miramare e Costiera Triestina
4. Cilento e Vallo di Diano
5. Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro
6. Ticino Val Grande Verbano
7. Isole di Toscana
8. Selve costiere di Toscana
9. Morvico
10. Sila
11. Appennino Tosco-Emiliano
12. Alpi Ledrensi e Judicaria
13. Delta Po
14. Collina Po
15. Tepilora Rio Posada e Montalbo
16. Valle Camonica - Alto Sebino
17. Monte Peglia
18. Alpi Giulie Italiane
19. Po Grande

La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (World Network of Biosphere Reserves) è costituita da sotto-reti regionali, sub regionali e tematiche, e anche gli uffici regionali dell'UNESCO svolgono un ruolo vitale nella realizzazione quotidiana delle sue attività.

Le reti attualmente attive sono:

AfriMAB, tra i paesi africani, creata nel 1996.

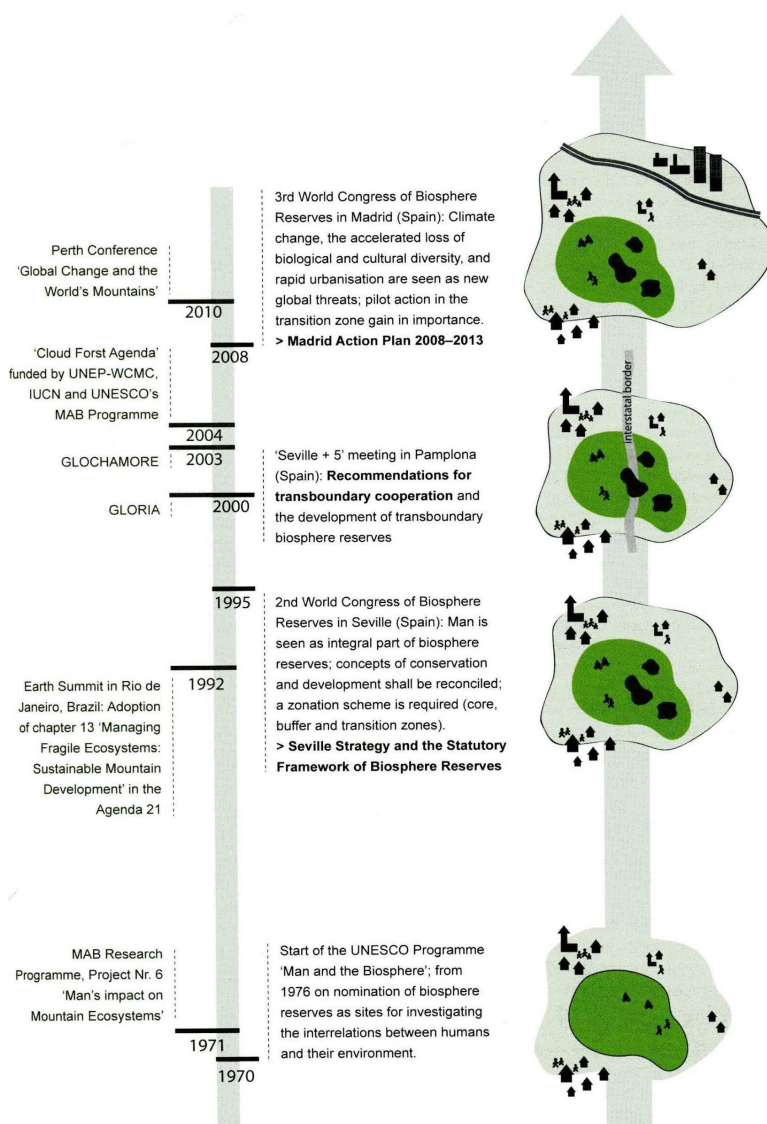
ArabMAB, tra i paesi arabi, lanciata nel 1997.

East Asian Biosphere Reserve Network (EABRN), tra Cina, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Giappone, Mongolia, Repubblica di Corea e Federazione Russa.

La divisione in regioni e aree tematiche a cui le RB appartengono, supporta l'azione centrale del Segretariato e la rete degli Uffici periferici dell'UNESCO nella gestione degli aspetti istituzionali del Programma (es. multilevel governance, capacity building, ect.).

L'originale concetto della Riserva della Biosfera è rimasto immutato ma le designazioni territoriali sono variate molto; come si vede nella fig. 9, con il passare degli anni, si è passati da RB di piccole dimensioni (alle volte addirittura delle sottoaree di pre-esistenti parchi) a territori di dimensioni progressivamente crescenti, all'interno dei quali le aree core rappresentavano porzioni sempre più piccole.

Fig. 9. L'evoluzione nel tempo e nello spazio del concetto di Riserve della Biosfera.

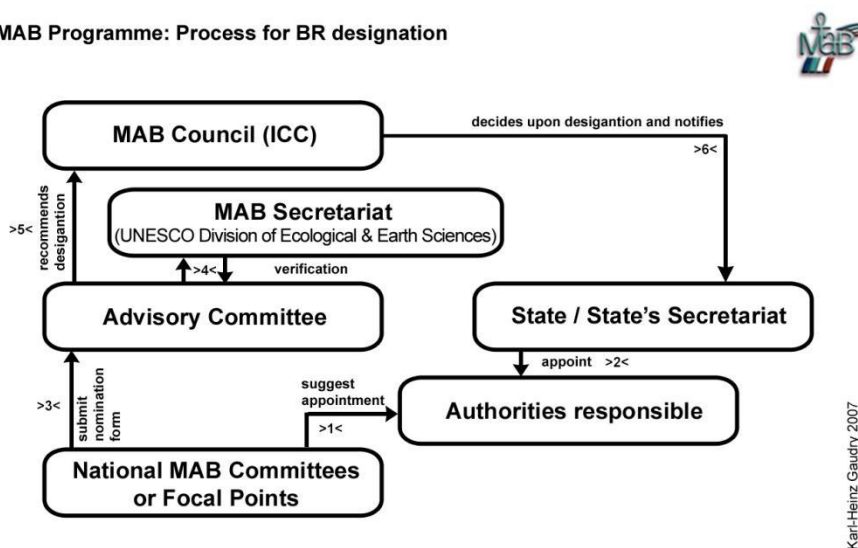


Il processo di designazione

Meno ‘famosi’ dei siti del Patrimonio Mondiale, le Riserve della Biosfera condividono lo stesso ‘tetto’ istituzionale, quello dell’UNESCO, che ne ospita il Segretariato, e analoghi meccanismi di governance, quelli tipici delle relazioni intergovernative.

Fig. 10. Sintesi del meccanismo di governance istituzionale del Programma MaB.

MAB Programme: Process for BR designation



Karl-Heinz Gaudry 2007

I passaggi chiave della governance istituzionale (illustrati nella fig. 10) sono riassumibili nelle seguenti fasi di un processo che si potrebbe definire *bottom-up*: (a) il territorio che ha intenzione di candidarsi a diventare Riserva della Biosfera comunica la sua volontà alla Commissione nazionale per l’UNESCO del proprio paese e, nel caso dell’Italia, al Comitato Tecnico Nazionale del MaB, che afferisce alla DG per il Patrimonio Naturalistico (PNA) del Ministero per la Transizione Ecologica (<https://www.minambiente.it/pagina/direzione-generale-il-patrimonio-naturalistico-pna>); (b) una volta che il dossier è pronto, viene inviato alla Commissione Nazionale, la quale, sentito il parere del Comitato MaB, la perfeziona e la invia al Segretariato MaB (<https://en.unesco.org/mab/about>) presso l’UNESCO di Parigi; (c) le candidature vengono vagliate dall’*Advisory Body* (l’organo consultivo del Programma MaB) prima di essere inviate all’attenzione dell’*International Coordinating Council* (ICC, il Consiglio Internazionale di Coordinamento), l’organo decisore formato dai rappresentanti di un gruppo di paesi membri dell’UNESCO. Una volta che l’ICC approva la candidatura, il territorio riceve una comunicazione ufficiale dal Direttore Generale dell’Unesco dell’avvenuta inclusione della nuova Riserva della Biosfera nell’ambito della *World Network of Biosphere Reserves*.

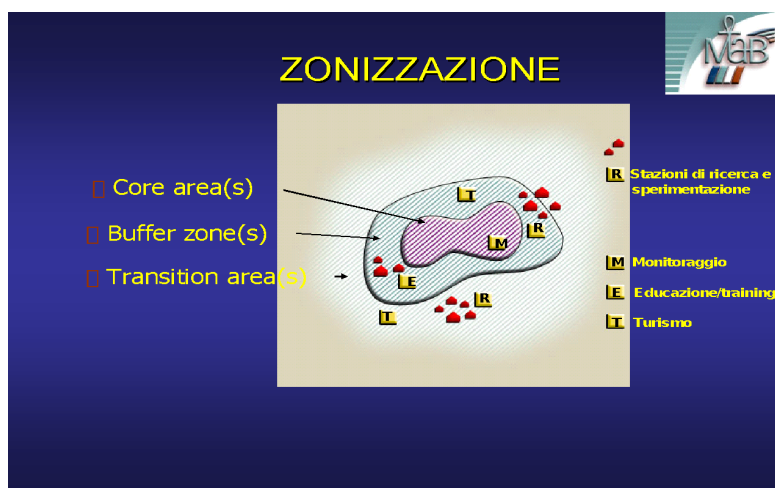
Per potersi candidare a Riserva della Biosfera, il territorio deve rispondere a **sette criteri generali**, elencati nello Statutory Framework:

- includere nel sito candidato un **mosaico di sistemi ecologici** rappresentativi delle principali regioni biogeografiche, includendo anche un gradiente coerente di attività antropiche
- essere rilevante ai fini della **protezione della biodiversità**
- essere in grado di dimostrare degli **approcci allo sviluppo sostenibile** rilevanti a scala regionale
- avere una **dimensione appropriata** per poter ottemperare alle **3 funzioni delle Riserve della Biosfera**
- includere le **tre funzioni principali**, attraverso un’**appropriata zonazione**
- essere caratterizzato da **forme di governance** che garantiscano il coinvolgimento e la partecipazione

di un rappresentativo gruppo di inter alia ovvero soggetti di diritto pubblico, comunità locali, soggetti di diritto privato egualmente impegnati e coinvolti nella candidatura della Riserva della Biosfera

- essere caratterizzata dalla individuazione preliminare di:
- **meccanismi specifici** per la gestione delle attività presenti nella zona buffer;
- una **chiara policy e un piano di gestione** per l'intera area da designare a Riserva della Biosfera;
- **un'autorità designata** o un **meccanismo identificato** per la gestione del suddetto piano;
- un **programma per la ricerca**, il monitoraggio, l'educazione e la formazione da svolgersi nell'ambito della Riserva della Biosfera.

Fig. 11. La zonizzazione nel modello della Riserva della Biosfera.



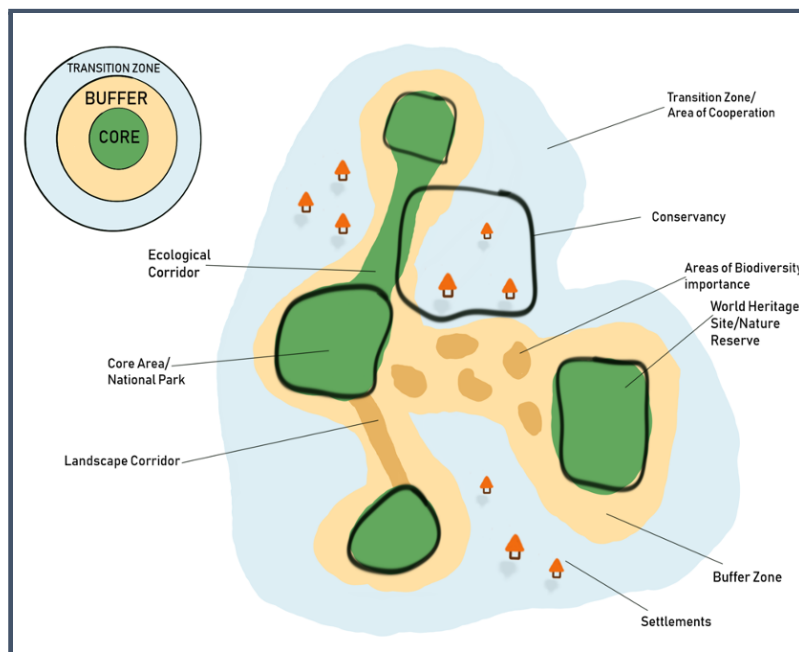
Il concetto della Riserva della Biosfera è riassumibile nelle due caratteristiche chiave che questi territori devono possedere: tre funzioni principali (quella di *conservazione*, quella di *sviluppo sostenibile* e quella di *supporto logistico*) (vedi fig. 11) che devono essere collegate in maniera funzionale ad una zonizzazione caratterizzata da una (o più) area/e cuore (*core zone/s*), circondate da altrettante zone cuscinetto (*buffer area/s*) e di transizione (*transition zones*) (vedi fig. 11).

Fig. 12. Le funzioni previste dal modello della Riserva della Biosfera.



L'originale modello concentrico si è nel tempo trasformato ed è stato adattato a varie condizioni territoriali, per cui spesso nelle Riserve della Biosfera di più recente istituzione si assiste ad un zonizzazione 'policentrica', con varie *core area* circondate da altrettante *buffer zones* e *transition areas*, facendo così assomigliare la mappa finale più ad un 'arcipelago' che ad un'isola (vedi fig. 13). Si è infine assistito negli anni più recenti ad una meno netta distinzione tra funzioni nella varie aree, sostituite da diversi gradienti di tutte e tre le funzioni in tutte e tre le zone.

Fig. 13. Zonazione 'policentrica'.



Il 'destino' delle *Riserve della Biosfera* è stato quello di intrecciarsi sempre - in una sorta di apparente 'simbiosi mutualistica' - con le aree protette 'tradizionali': all'inizio (anni '70 e '80) spesso ne rappresentavano una sottoparte che i governi decidevano essere degne di un'ulteriore forma di protezione. Più recentemente e a seguito della Conferenza di Siviglia (1995), si decise di dare una veste più formale ai territori designati nell'ambito del MaB, creando lo *Statutory Framework of the World Network of Biosphere Reserves* (unico documento prodotto nell'ambito del Programma MaB che definisce le Riserve della Biosfera e il loro funzionamento da un punto di vista normativo) e le principali che questi territori devono possedere. La Strategia di Siviglia (*Seville Strategy*) che fu formulata nella stessa occasione indicò anche che le Riserve della Biosfera fossero "qualcos'altro" rispetto alle aree protette; questa nuova indicazione strategica dette avvio alla cosiddetta 'seconda generazione' delle Riserve della Biosfera, territori che sempre più spesso erano di dimensioni ben più ampie di quelle del passato e di cui le aree protette costituivano 'solo' le aree cuore. Più recentemente (in occasione della Conferenza di Madrid del 2008) il Segretariato MaB ha enfatizzato il fatto che le Riserve della Biosfera vadano viste come una 'rete funzionale di *learning sites for sustainable development*' (www.unesco.org/mab), sorta di 'laboratori all'aria aperta' dove promuovere la sperimentazione di forme innovative di gestione territoriale. Ed è in questa direzione che i paesi più impegnati nell'utilizzare il Programma MaB in tutte le sue potenzialità (in Europa, la Spagna, la Germania, l'Austria, la Francia) stanno conducendo la 'partita' delle Riserve della Biosfera, per 'smarcarle' sempre più dalle aree protette tradizionali e portandole più verso scenari di territori più ampi ed articolati.

Le principali fasi del processo che porta alla designazione di una Riserva della Biosfera sono riassunte nella Tab. 2. Si distinguono una prima fase (detta di start up o di avvio) che serve a verificare la fattibilità dell'idea in un determinato territorio e che si conclude, di solito in pochi mesi, con la predisposizione di uno Studio di Fattibilità che l'ente proponente commissiona per poter dare avvio in modo consapevole alla fase di vera e propria candidatura. Questa seconda fase in Italia è stata stimata della durata di 2 anni (si vedano in proposito le Linee Guida predisposte dal Comitato Nazionale Tecnico del MaB), durante i quali il proponente dovrà organizzare tutte le attività necessarie alla predisposizione del dossier di candidatura (Nomination Form), che andrà validato dal Ministero della Transizione Ecologica e trasmesso (previa approvazione) dalla Commissione Nazionale UNESCO agli organi competenti di Parigi (Delegazione Permanente e Segretariato MaB).

Tab. 2. Principali tappe del processo di designazione di una Riserva della Biosfera.

<i>FASI</i>	<i>START UP</i>	<i>CANDIDATURA</i>	<i>A REGIME</i>
<i>DURATA</i>	ALCUNI MESI	2 ANNI	PER SEMPRE
<i>GOVERNANCE</i>	SOGGETTO PROPONENTE	SOGGETTO PROPONENTE	SOGGETTO GESTORE
<i>OUTPUTS</i>	STUDIO DI FATTIBILITA'	DOSSIER DI CANDIDATURA (<i>NOMINATION FORM</i>)	PIANO DI GESTIONE

Una volta ottenuta la designazione, la nuova Riserva della Biosfera entra a far parte della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera e si deve dotare di un apposito Piano di Gestione (Management Plan) per dimostrare come ha intenzione di condurre le attività che aveva previsto in fase di candidatura. Ad intervalli regolari, devono essere mandati gli appositi report (*Periodic Review*) al Segretariato MaB.

Come si fa?

(Incontro del 16-04-2021, link:

<https://clubperlunescotolentino.it/news/16-aprile-2021-modulo-2-storie-di-riserve>)

A partire dal 1995 (in occasione della Conferenza di Siviglia), il Programma MaB si è dotato di una serie di strumenti di carattere normativo e strategico che hanno guidato le attività del Segretariato e della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera per gli anni successivi.

Li riassumiamo nella Tab. 3 in maniera sintetica, rimandando al sito ufficiale del Programma

(<http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/related-info/publications/mab-official-documents/>) tutti i dettagli e i documenti di riferimento.

Tab. 3. Principali documenti prodotti dal Programma MaB.

data	Documento	Scopo e validità
1995	<i>The Seville Strategy for Biosphere Reserves and Statutory Framework of the World Network of Biosphere Reserves</i>	Due documenti che definiscono le Riserve della Biosfera (dalla zonazione al processo di designazione e gli organi UNESCO di riferimento) e prescrivono i meccanismi che ne regolano la governance internazionale. Lo Statutory Framework è tutt'ora valido
2000	<i>Seville +5 Recommendations: Checklist for Action</i> <i>Seville +5 Recommendations for the Establishment and Functioning of Transboundary Biosphere Reserves</i>	Questi documenti forniscono delle raccomandazioni di carattere strategico per le attività delle Riserve della Biosfera e, in particolare, per quelle Transfrontaliere
2008	<i>Madrid Action Plan (2008-2013)</i> <i>Madrid Declaration</i>	In occasione della Conferenza Internazionale di Madrid (Spagna), viene predisposta una Dichiarazione e uno specifico Piano di Azione per il periodo 2008-2013
2015	<i>A new Roadmap for the Man and the Biosphere (MAB) Programme and its World Network of Biosphere Reserves: MAB Strategy (2015-2025), Lima Action Plan (2016-2025) and Lima Declaration</i>	In occasione della Conferenza Internazionale di Lima (Perù), oltre alla Dichiarazione di Lima, e ad una rinnovata strategia, viene proposto (per la prima volta) un Piano di Azione. Entrambi i documenti sono validi fino al 2025
2018	<i>MAB global communication strategy and action plan'</i>	Si tratta di un documento strategico dedicato alla comunicazione
2021	<i>Technical guidelines</i>	Si tratta di un manuale di accompagnamento al percorso di candidatura e di gestione delle Riserve della Biosfera

E' importante richiamare i passaggi chiave degli ultimi documenti strategici che sono usciti dalla Conferenza di Lima:

- *Visione e missione*: la nostra visione è un mondo in cui le persone sono consapevoli del loro futuro comune e dell'interazione con il nostro pianeta, e **agiscono collettivamente e responsabilmente per costruire società fiorenti in armonia con la biosfera**. Il programma MAB e la sua Rete Mondiale della Riserve della Biosfera (**World Network of Biosphere Reserves - WNBR**) servono questa visione dentro e fuori i territori designati.
- *missione* (per il periodo 2015-2025) è di:
 - sviluppare e rafforzare i modelli di sviluppo sostenibile nella WNBR;

- comunicare le esperienze e le lezioni apprese, facilitando la diffusione e l'applicazione globale di questi modelli;
 - sostenere la valutazione e la gestione di alta qualità, le strategie e le politiche per lo sviluppo sostenibile e la pianificazione, così come le istituzioni responsabili e resilienti;
 - aiutare gli Stati membri e le parti interessate a raggiungere con urgenza gli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso le esperienze della WNBR, in particolare esplorando e testando politiche, tecnologie e innovazioni per la gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali e la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.
- *Obiettivi strategici:*
 Gli obiettivi strategici del MAB per il 2015-2025 derivano direttamente dalle tre funzioni delle riserve della biosfera identificate nel quadro statutario della WNBR e dalla sfida globale chiave del cambiamento climatico, identificata nel Piano d'azione di Madrid per le Riserve della Biosfera. Questi obiettivi strategici sono di:
1. Conservare la biodiversità, ripristinare e migliorare i servizi ecosistemici e promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali;
 2. Contribuire a costruire società, economie e insediamenti umani sostenibili, sani ed equi in armonia con la biosfera;
 3. Diffondere le scienze della sostenibilità, l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESD) e lo sviluppo delle capacità;
 4. Sostenere la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e ad altri aspetti del cambiamento ambientale globale;
- *Aree d'azione strategiche:*
1. La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera comprende modelli effettivamente funzionanti per lo sviluppo sostenibile;
 2. Collaborazione e networking inclusivi, dinamici e orientati ai risultati all'interno del programma MAB e della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;
 3. Partnership esterne efficaci e finanziamenti sufficienti e sostenibili per il programma MAB e la Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;
 4. Comunicazione completa, moderna, aperta e trasparente, condivisione di informazioni e dati;
 5. Governance efficace del e all'interno del programma MAB e della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;
- Le prime tre di queste aree di azione strategica hanno un focus specifico: (a) sulle singole riserve della biosfera nel contesto dei paesi in cui si trovano; (b) sul networking all'interno del programma MAB; e (c) principalmente sulle partnership al di fuori del programma MAB.

Nella tab. 4 è riportato un estratto (in particolare l'es. A.1, La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera costituita da modelli effettivamente funzionanti per lo sviluppo sostenibile) del Piano di Azione di Lima, da cui si evince come esso sia strutturato in una sequenza logica che parte dalla definizione dei risultati attesi, per procedere con la definizione delle rispettive azioni, realizzazioni, responsabilità, tempi di azione e indicatore di prestazione.

Tab. 4. Esempio di progettazione secondo il Piano d'azione di Lima.

Risultato	Azione	Realizzazioni	Responsabilità	Tempo d'azione	Indicatore di prestazione
A1 Riserve della biosfera (RB) riconosciute come modelli che contribuiscono all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e degli accordi ambientali multilaterali (MEA)	A1. 1 Promuovere le RB come siti che contribuiscono attivamente al raggiungimento degli SDGs	Le RB hanno dato contributi misurabili a sostegno del raggiungimento degli SDGs che possono essere replicati a scale differenti	Stati membri, autorità nazionali, RB	2016-2025	Numero di RB con iniziative o attività specifiche che contribuiscono agli SDGs Concetto di RB usato nelle agende di sviluppo nazionali
	A1. 2 Promuovere le RB come siti che contribuiscono attivamente all'implementazione dei MEA, inclusi gli Obiettivi della Biodiversità di Aichi	BR gestite e supportate con l'obiettivo di assicurare il loro contributo all'implementazione dei MEA	Segretariato MAB, Stati membri, Comitati Nazionali MAB, Commissioni Nazionali per l'UNESCO, RB	2016-2025	Numero di RB con iniziative o attività che contribuiscono all'implementazione dei MEA, inclusi gli Obiettivi della Biodiversità di Aichi

Nel 2021 sono state prodotte le 'Technical guidelines' un documento che, partendo dai modelli teorici sviluppati nell'ambito del MaB, arriva a fornire una serie di suggerimenti pratici su come ingegnerizzare i processi di candidatura e di gestione delle Riserve della Biosfera.

In Italia, il documento più significativo riguardante il MaB è rappresentato dalle 'Linee guida nazionali per le Riserve della Biosfera' in cui vengono illustrate le indicazioni nazionali per come procedere alla preparazione dei dossier di candidatura.

La governance

Come visto nella parte introduttiva sul funzionamento del Programma MaB, la prima complessità di questa rete è la sua dimensione multiscalare: si passa dalla dimensione locale (quella dei territori stessi della Riserva della Biosfera), a quella nazionale (Comitati MaB e Commissioni Nazionali), a quella internazionale (Segretariato MaB e Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera).

Risulta pertanto di fondamentale importanza che fin dalla fase di candidatura si organizzino dei sistemi di governance appropriati. Una volta 'a regime' la Riserva della Biosfera dovrà essere dotata di un efficiente meccanismo di coordinamento (Biosphere Reserve Coordinator) che riesca a mettere a sistema le diverse componenti territoriali in una relazione funzionale di tipo cooperativo.

Nelle due figure sottostanti sono riportati i modelli di governance, rispettivamente, della fase di candidatura e di gestione della Riserva della Biosfera delle Giudicarie e delle Alpi di Ledro, che ha rappresentato un interessante modello di proposta 'dal basso' a forte gestione comunitaria.

Fig. 14. Esempi di governance pre e post designazione.



La comunicazione

(Incontro del 30-04-2021, link:

<https://clubperlunescotolentino.it/progetti/mab/repository-at/30-aprile-2021-modulo-2-storie-di-riserve>)

Il Programma MaB e la sua Rete Mondiale di Riserve della Biosfera ha da sempre sofferto una non adeguata comunicazione rispetto ad altre iniziative promosse dall'UNESCO (in particolare rispetto alla Lista del Patrimonio Mondiale).

Finalmente, nel 2015 viene prodotto il 'Brand and story toolkit'. Più recentemente, nel 2018, è stato predisposto il *MAB global communication strategy and action plan*, un documento che racchiude sia alcune tecniche di comunicazione, sia esempi ed informazioni tecniche su come comunicare il MAB. Alcuni punti salienti sono:

- *Gli obiettivi*: Inspirare un futuro positivo collegando le persone e la natura oggi;
 1. Il nostro ruolo è quello di usare il potere della scienza e la meraviglia della natura per ispirare il cambiamento;
 2. L'impatto che abbiamo è quello di creare un futuro sicuro in cui possiamo guardare avanti;
 3. Dalla nostra rete ai nostri siti, il nostro ruolo è quello di riconnettere le persone e l'economia con il loro ambiente;
 4. Stiamo rendendo questo futuro reale ora e ogni giorno;

- *Strumenti per la partecipazione*:
 1. Stabilire le aspettative: Spiegare perché i partecipanti sono stati invitati e come il loro aiuto sosterrà un migliore impegno nella riserva della biosfera;
 2. Condividere la storia del marchio: Parlare ai partecipanti dello scopo e dei valori del marchio della riserva della biosfera e dare loro il tempo di fare domande;
 3. Concordare gli obiettivi: Usate i fogli di lavoro degli obiettivi e chiedete al gruppo di concordare degli obiettivi di impegno per la vostra riserva della biosfera;
 4. Creare un piano: Dividete i partecipanti in piccoli gruppi e chiedete loro di utilizzare i fogli di lavoro. Chiedete loro di condividere ciò che hanno realizzato alla fine della sessione.

E' importante, infine, che tutte le azioni che vengono prese a livello locale abbiano fin dall'inizio una 'marca di internazionalità' che permetta di evitare che la designazione rifletta esclusivamente logiche territoriali locali.

Conclusioni

A 50 anni di distanza dal suo lancio il Programma MaB gode ancora di buona salute, verrebbe da dire. Nonostante abbia ‘cambiato pelle’ nel corso dei decenni, passando da un’iniziativa internazionale di ricerca sui rapporti tra le comunità umane e la biosfera ad una rete internazionale dei ‘laboratori per lo sviluppo sostenibile’ (le Riserve della Biosfera), mantiene intatta la sua lungimirante visione iniziale; che nel frattempo è diventata di stringente attualità.

Da un focus iniziale sugli aspetti scientifici, si è passati via via a quello sugli aspetti umani: questo passaggio è racchiuso in uno degli slogans più indovinati che il Segretariato del Programma MaB abbia mai coniato: “Biosphere Reserves are not about Nature; they are about people!”.

In un paese come l’Italia che racchiude uno dei più alti tassi di biodiversità al mondo, e un mosaico di paesaggi unico, in un contesto come quello del New Green Deal dell’Unione Europea, il Programma MaB è tornato di attualità. La cosa più intelligente da fare è di farne il miglior uso possibile.